

tutti i territori montani della Regione. La manifestazione ha lo scopo di pubblicizzare e far conoscere le zone interne dell'Abruzzo sia sotto l'aspetto paesaggistico (parchi, monti, riserve naturali), sia sotto l'aspetto più propriamente appartenente alla storia dell'uomo (pastori, ruralità) sottolineando anche i percorsi culturali ed artistici. Della seconda iniziativa più propriamente da collocare quale esempio di buone pratiche, si tratterà nel paragrafo successivo.

Sono, inoltre, in corso interventi destinati alla conservazione e tutela del territorio e dell'ambiente realizzati con programmi di tutela e consolidamento del suolo, di valorizzazione delle risorse e dei beni culturali tramite Accordi di programma quadro (APQ) e misure DOCUP nonché programmi di valorizzazione delle risorse ambientali e aree naturali (Progetto APE, Rete regionale delle aree protette, programmi di educazione ambientale). In particolare, nell'ambito del Progetto APE si segnala il Progetto sportelli informatici assistiti (SIA) un'azione progettuale rientrante nel più ampio progetto "Le vie materiali ed immateriali della transumanza" promosso dall'UNCCEM con l'obiettivo di realizzare e rendere operativa una rete di sportelli di erogazione al cittadino di servizi informativi e dispositivi nei territori delle Comunità montane, come si evince dalla relazione al "workshop area marsicana" svoltosi ad Avezzano il 14 novembre 2005.

Dal punto di vista dello sviluppo economico ed al fine di garantire la vivibilità nelle zone interne e quindi favorire e sostenere la presenza e la residenza nelle zone montane, è proseguita l'azione regionale destinata agli interventi di credito agevolato destinati, in particolare, per il 2005 e, con molta probabilità anche per il 2006, a sostenere lo sviluppo di microfilieri imprenditoriali aventi sede nelle aree montane nei settori dell'artigianato tipico, del piccolo commercio, della piccola ristorazione e dei servizi turistici del piccolo Comune montano, ai sensi dell'art. 5, comma 4, lett. c, della legge regionale 95/2000 (istituzione presso la Finanziaria regionale di un fondo speciale). E' prevista la concessione di aiuti finanziari alle suddette imprese, tramite la procedura a sportello, per la creazione di nuove attività oppure per l'ampliamento o ammodernamento/ristrutturazione di attività in essere nei seguenti settori:

- artigianato tipico (legno, vimini, ferro battuto);
- commercio relativamente ad attività strettamente legate alla fruizione dell'offerta naturalistica e culturale, al fine di migliorare e qualificare l'offerta turistica;
- servizi di ristoro esclusivamente quali attività non annesse a strutture ricettive turistiche alberghiere o extra-alberghiere;
- servizi turistici quali i servizi di accoglienza, assistenza, accompagnamento, di gestione del patrimonio naturalistico e culturale, servizi per la comunicazione e l'informazione.

Inoltre, ai sensi dell'art. 4, commi 1 e 2 della legge regionale n. 7 del 10 maggio 2002, per garantire lo sviluppo economico, l'innalzamento del reddito e il miglioramento delle condizioni di vita dei residenti, sono stati concessi contributi, ai Comuni montani fino a mille abitanti, per sostenere la pluriattività in ambito montano. La destinazione delle risorse è consistita nell'incentivare la ristrutturazione e/o l'ammodernamento di immobili di proprietà comunale da destinare all'esercizio della pluriattività.

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Si segnala, come accennato nel sottoparagrafo precedente, un'iniziativa che si colloca nell'ambito dei progetti per lo sviluppo turistico. Si tratta di un progetto pilota in corso di definizione che riguarda lo sviluppo di un sistema di Borghi autentici nella provincia di L'Aquila. L'iniziativa è volta a sviluppare, secondo il concetto e il modello ormai consolidato di Borghi autentici, un sistema a rete di "Comunità ospitali". Questo nuovo e competitivo tipo di offerta turistica, oltre ad assicurare un elevato rispetto delle condizioni di sostenibilità ambientale e sociale, vuole concorrere a generare una diversa prospettiva di sviluppo per i territori e le comunità locali coinvolte.

Tale iniziativa prosegue il percorso, già attivato dalla Regione, con il Progetto INVEST Abruzzo che aveva l'obiettivo di "favorire in Italia e all'estero il posizionamento dell'offerta immobiliare presente in Abruzzo come investimento conveniente e altamente remunerativo, per il *target* di riferimento, rappresentato da gruppi, privati, ecc." e con il quale si è inteso salvare e valorizzare, mediante attrazione di risorse finanziarie e nuova imprenditoria, i territori degradati e abbandonati delle aree interne montane.

1.1.2 Regione Basilicata***Assetto istituzionale e legislativo***

Le politiche per la montagna continuano ad avere connotazione intersettoriale ed investono diverse strutture regionali tra cui i Dipartimenti agricoltura, sviluppo rurale, economia montana” e “ambiente e territoriale, politiche della sostenibilità” e, più limitatamente, l’area della Presidenza della Giunta – l’Ufficio autonomie locali e decentramento amministrativo e alcuni Enti intermedi tra cui l’ALSIA.

Permane il quadro normativo di riferimento delineato nelle precedenti edizioni, la materia continua ad essere regolamentata dalle seguenti leggi di settore: la legge 9/1993 (riordino delle Comunità montane), la legge 42/1998 (recante norme in materia forestale), la legge 23/1997 (recante norme per la tutela e lo sviluppo delle zone montane) e la Direttiva di attuazione della LR 23/1997 approvata dal Consiglio regionale.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie disponibili sono quelle rinvenienti dal Fondo regionale per la montagna ex LR 23/1997, dal DL.vo 504/1992 e dal Piano regionale di forestazione 2005 e da Fondi del Piano operativo regionale (POR) nonché dall’Accordo di programma ENI – Regione.

L’ammontare delle risorse finanziarie è il seguente:

Tabella 1.1 - Riepilogo risorse finanziarie a disposizione della Regione Basilicata per la montagna

Fondo regionale montagna LR 23/1997	9.718.676,90
Fondo DL.vo 504/1992	1.551.896,62
Totale a)	11.270.573,52
Piano regionale forestazione 2005	20.667.000,00
Fondi POR Misura 1.2	8.517.840,66
Totale b)	29.184.840,66
Fondi per la valorizzazione e difesa del territorio	5.210.000,00
Totale c)	5.210.000,00
Accordo programma ENI – Regione	5.681.025,00
Totale generale	52.346.439,18

I Fondi di cui alle lettere a), b) e c) sono stati destinati ai lavori di gestione delegata alle Comunità montane e dalle Province ai sensi della LR 42/1998.

Difesa e sviluppo del territorio montano

Dall'esame dei documenti regionali, dei piani annuali di attuazione e dei piani di sviluppo delle Comunità montane, si elencano le principali azioni di intervento:

- organizzazioni di manifestazioni rivolte alla valorizzazione del "fagiolo di Sarconi" (Indicazione geografica protetta - IGP) e del "canestrato di Moliterno" e degli altri prodotti tipici; dopo la fase di registrazione è stato attivato il marchio dei prodotti tipici della Comunità montana "Alto Agri" e immessi sul mercato i prodotti riportanti il marchio relativo alle singole filiere (formaggi, olio, fagioli, mele ecc.);
- sistemazione della viabilità minore e di servizio riferita alle aree ed ai nuclei agricoli di montagna, per la tutela, manutenzione e valorizzazione del patrimonio rurale nonché per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro degli agricoltori;
- miglioramento dei boschi, costituiti in prevalenza da diradamenti e spalature. Il legname ottenuto è stato esboscato ed accatastato lungo le piste forestali e quindi al Comune proprietario che ha provveduto alla vendita. In alcuni casi i Comuni hanno assegnato gratuitamente il legname alle famiglie indigenti;
- ricostituzione dei boschi degradati, consistenti nel taglio delle piante danneggiate dal fuoco, nonché nel taglio delle piante morte e nell'impianto di piantine nelle zone a scarsa copertura;
- rimboschimento di aree un tempo boscate ed oggi nude per varie cause quali il degrado, incendi, pascolo eccessivo protratto nel tempo, ecc. e di aree dissestate dal punto di vista idraulico. I rimboschimenti sono stati attuati con piante fornite dai vivai regionali laddove lo consentiva la disponibilità delle specie richieste;
- cure culturali ai rimboschimenti effettuati negli anni precedenti, consistenti in zappettature, sarchiature, e rincalzature delle piantine ed eventuale risarcimento delle fallanze;
- realizzazione e/o riattamento delle recinzioni accessorie ai rimboschimenti, effettuata con pali di castagno e cinque ordini di filo spinato con i relativi scalandrini. Sono state anche realizzate recinzioni di protezione a boschi in rinnovazione per evitare che il pascolo possa compromettere la crescita e lo sviluppo delle piantine. Nei complessi boscati a maggiore afflusso turistico, in alternativa alle recinzioni con filo spinato, sono state realizzate staccionate di legno, che assicurano una protezione adeguata ed una struttura più adatta alla fruizione turistica;
- realizzazione di opere accessorie che includono, il riattamento di piste di servizio mediante riparazione del piano viabile e ripulitura delle cunette e, oltre alla realizzazione di opere di sistemazione idraulico forestale a tutela di aree particolarmente disordinate dal punto di vista idraulico;
- manutenzione dei viali parafuoco mediante ripulitura della vegetazione infestante; il materiale di risulta dell'operazione è stato raccolto e bruciato in apposite aree;
- apertura di viali parafuoco di larghezza non inferiore a cinque metri, mediante l'allontanamento della vegetazione esistente, realizzata con esclusivo uso di mano d'opera e, dove possibile, lungo la linea di massima pendenza, in modo da avere una efficacia maggiore;
- ricostituzione del verde urbano e periurbano, questa tipologia di interventi è stata rilevante per l'aumento della posta finanziaria. Nel Piano 2005 si è continuato con il coinvolgimento delle strutture comunali sia in qualità di Enti proponenti che nella

progettazione. La risposta da parte dei Comuni è stata maggiore che nell'anno precedente anche se discontinua e ancora carente. Pertanto gli Enti delegati hanno dovuto sostituirsi alle funzioni dei Comuni programmando e progettando integralmente i lavori del verde urbano e periurbano. Poiché gli Enti delegati, come previsto dal Piano, potevano solo fornire manodopera, i lavori prevalenti si sono limitati alla manutenzione a scapito della creazione ed organizzazione di nuove aree a verde vanificando l'obiettivo previsto;

- coltura e manutenzione dei vivai forestali (la cui gestione è stata trasferita agli Enti delegati territorialmente competenti) mediante progetti appositi;
- realizzazione del progetto biennale per la difesa del suolo riguardante la stabilizzazione del reticolo idrografico secondario attraverso interventi volti alla stabilizzazione dei movimenti franosi, alla sistemazione di pendici con essenze arboree ed arbustive, alla sistemazione spondale con opere di ingegneria naturalistica (a cura degli Enti delegati);
- pianificazione di progetti tra i quali rilevante è la definizione del progetto ed il completamento degli impianti di distribuzione di acque per usi civili nelle aree rurali del comprensorio del Basso Sinni e del Progetto pilota n. 4 del Dipartimento regionale agricoltura, sviluppo rurale, economia montana denominato "Energizzazione delle aziende agricole del Metapontino" nell'ambito dell'innovazione tecnologica del settore agricolo, che deve diventare il volano e l'esempio di tutto il comparto.

Servizi in montagna

Realizzazione di Centri di servizi intercomunali per la gestione del territorio tramite il Sistema informativo territoriale, della gestione urbanistico-catastale, del *marketing* e la valorizzazione delle risorse turistiche e culturali, archeologiche, storiche e naturali, con la relativa formazione del personale.

Servizio di vigilanza antincendio mediante il quale ogni Ente delegato ha costituito, per la sorveglianza dei boschi a maggior rischio d'incendio, squadre di operai opportunamente addestrati per l'avvistamento e squadre di operai specializzati per il pronto intervento, formate con corsi specifici. Tali operazioni sono state concordate con i comandi di stazione del Corpo forestale dello Stato (CFS) e dei Vigili del fuoco e raccordate nel Programma annuale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi con le associazioni di volontariato.

Diffusione delle conoscenze, della cultura, e sviluppo del turismo in montagna

L'apertura delle strutture adibite a biblioteche e centri culturali, continua la ricerca e stampa di testi storici afferenti la storia locale, cercando di ricondurre ad un'indennità di area i costumi, le tradizioni, gli accadimenti, la cultura e i prodotti tipici.

Continuano gli interventi rivolti alla incentivazione del turismo attraverso il recupero e il mantenimento spazi rurali di particolare valenza paesaggistica e culturale, miglioramento e adeguamento di strutture esistenti, implementazione di strutture di ricezione turistica, realizzazione e installazione di cartelloni tematici, organizzazione eventi folcloristici e culturali, promozione di iniziative sportive con creazione di piste

ciclabili, percorsi ippici e impianti di tiro a volo e creazione/adeguamento di sentieri nei boschi.

Interventi attivati con finanziamenti comunitarie

Nell'ambito del Fondo di coesione interna, la Regione Basilicata ha contribuito alla costituzione di 10 associazioni di enti per la gestione associata di funzioni e servizi comunali di cui 6 sono gestiti da Comunità montane quali enti capofila. Sono in fase di avvio le gestioni associate del personale e tributi, raccolta differenziata di rifiuti, servizi catastali, di canili, di uffici di polizia municipale, servizi di fruizione turistica e gestione centro di accoglienza ecc..

Si sta realizzando il Centro di educazione ambientale (CEA) presso l'azienda agricola "Fondazione Melidoro" in agro di Valsinni previsto dalla Comunità montana Basso Sinni.

Costituzione di Centri di servizio territoriali (mediante convenzioni tra la Regione Basilicata e le Province di Potenza e Matera e la società dell'informazione in Basilicata) per l'*e-government* in attuazione della seconda fase del piano nazionale di *government*, che hanno come obiettivo principale l'allargamento alla maggior parte delle amministrazioni locali dei processi di innovazione già avviati, sia per ciò che riguarda la realizzazione ed il riuso dei servizi ai cittadini e imprese, sia per ciò che riguarda la realizzazione di servizi infrastrutturale in tutto il territorio regionale

Il Programma "larga banda" per la Regione Basilicata prevede la realizzazione di rete in fibra ottica sia di nova costruzione sia attraverso l'acquisizione di infrastrutture esistenti e la fornitura ed installazione di apparati di trasmissione che permettono il trasporto delle informazioni su portanti ottiche (fibra) e radio. Il piano di attività del progetto WDSL prevede la realizzazione di aree di copertura radio con tecnologie a larga banda nei comuni non raggiunti da ADSL e sedi di distretti sanitari. Per questi Comuni si prevede un collegamento con *base station Wimax* o ponte radio.

Buone pratiche per lo sviluppo dei territori montani

Si segnala il finanziamento delle azioni di accompagnamento del Progetto integrato territoriale (PIT) Metapontino, del quale la Comunità montana "Basso Sinni e soggetto attuatore, con i seguenti progetti:

- Progetto "Le storie invisibili" – progetto di animazione culturale a sostegno dell'attività di *marketing* territoriale per l'area interessata dal Programma di iniziativa comunitaria (PIC) LEADER PLUS. L'intervento in larga parte ha interessato gli spaventapasseri, strumenti di educazione ecologica infantile, ma anche vera e propria attrazione turistica, nonché moderni cantori di Storie invisibili per la valorizzazione del patrimoni ambientale, culturale e produttivo locale;
- Progetto "Infog@l" – sportello informativo territoriale per la comunicazione e la promozione del territorio comprensoriale.

1.1.3 Regione Calabria

Assetto istituzionale e legislativo

La nuova struttura deliberata nel giugno 2005 dalla Giunta regionale ha previsto una rivisitazione delle deleghe riguardante le Politiche della montagna attribuendone la competenza all'Assessorato agricoltura foreste e forestazione, Dipartimento VI, che pianifica gli obiettivi territoriali e le linee di intervento secondo la LR 4/1999 (Ordinamento delle Comunità montane e disposizioni a favore della montagna). Il Dipartimento tende a stimolare iniziative finalizzate allo sviluppo di attività imprenditoriali agricole, ricreative e turistiche, di utilizzazione produttiva e conservativa dei boschi, di valorizzazione dei prodotti tipici della montagna onde sviluppare l'attività dei proprietari di aree forestali e la sensibilità alla difesa del proprio bosco. A tal fine l'Assessorato è impegnato ad imprimere nuovi impulsi per cercare di far decollare, con una rinnovata politica della montagna, un territorio che ha le potenzialità di sviluppo con conseguenti ricadute economiche ed occupazionali, creando peraltro, i presupposti per il rilancio del territorio montano.

E' da tener presente che la maggior parte dei 409 Comuni della Regione sono localizzati in aree montane come si evince dalla seguente tabella:

Tabella 1.2 - Comuni e Comunità montane della Regione Calabria suddivisi per Provincia di appartenenza

Provincia	Comuni	Comuni inseriti nelle CCMM	CCMM	Superficie montana (ettari)
Catanzaro	80	53	4	130.249
Cosenza	155	127	11	543.766
Reggio Calabria	97	63	7	191.755
Crotone	27	16	1	71.680
Vibo Valentia	50	23	2	54.128
Totale	409	282	25	991.578

Il numero dei Comuni indicati nella tabella precedente sarà suscettibile di modifiche incrementali in quanto altri Comuni hanno fatto richiesta di inserimento e nel mese di Aprile 2006 in ottemperanza alla LR 4/1999 sono state deliberate 11 proposte di inclusione di Comuni mentre per altre richieste di adesione è in corso l'istruttoria da parte del Dipartimento.

Risorse finanziarie

Le risorse finanziarie cui la Regione dispone nel bilancio annuale di previsione, di cui alla LR 3/2006, per la valorizzazione e salvaguardia della montagna e dei territori silvo

pastorali, sono interamente assegnate alle Comunità montane, area di intervento 3, uso e salvaguardia del territorio, e ripartiti:

- contributo a favore delle Comunità montane per il finanziamento delle spese generali di funzionamento nonché di quelle relative al personale proveniente dagli Enti disciolti di cui all'art. 26 LR 29 gennaio 1974 n. 4 (risorse autonome) 2,5 milioni di euro;
- Fondo nazionale ordinario per gli investimenti per la realizzazione di opere pubbliche di preminente interesse sociale ed economico (risorse vincolate) 711.432,29 euro;
- Fondo nazionale per la montagna per sostenere gli interventi speciali di cui art.1 della legge 31 gennaio 1994 n. 97 (risorse vincolate) 10.218.157,03 euro;
- Fondo regionale per la montagna (risorse autonome) .3.436.387,86 euro;
- spese per interventi speciali regionali inerenti allo sviluppo e alla valorizzazione delle aree montane (artt. da 31 a 45 della LR 4/1999) (risorse autonome) 100 mila euro.

Difesa e sviluppo del territorio montano

L'attività ha riguardato, in particolare, il risanamento e recupero paesaggistico ambientale di torrenti, ed il recupero delle aree percorse dal fuoco o degradate per altre cause, l'attività di rimboschimenti con interventi di diradamento, sfolli, sostituzione di specie esotiche in ambienti non idonei.

La distribuzione geografica dei boschi è influenzata in misura notevole dalle particolari caratteristiche orografiche e climatiche del territorio regionale. Sulla distribuzione della vegetazione influisce notevolmente l'esposizione dei due grandi versanti, jonico e tirrenico, in cui può essere suddiviso il territorio della Regione; al suo interno si possono distinguere in senso geografico il gruppo del Pollino, della costiera Paolana, della Sila, delle Serre e dell'Aspromonte.

Il patrimonio forestale della Calabria occupa un'area di 576.900 ettari ed una superficie forestale pari a 940 mq. per abitante. La valenza ambientale del territorio è ulteriormente evidenziata dalle zone poste sotto protezione dalla legge sulle aree protette che, oltre al Parco nazionale della Calabria (18 mila ettari), ha interessato sia il nord (Parco del Pollino - oltre 100 mila ettari nel versante calabro) che il Sud (Parco dell'Aspromonte circa 75 mila ettari); l'area forestale segna un indice di forestazione tra i più alti del territorio nazionale.

Sviluppo agricolo

La Comunità montana del Savuto (CS) in agro del Comune di Paternò Calabro sta realizzando un progetto denominato "Interventi per la valorizzazione di un castagno da frutto". L'obiettivo è quello di stimolare e promuovere presso i coltivatori l'adozione di tecniche idonee al miglioramento della coltura del castagno. Sul terreno è già stata realizzata una sperimentazione di castagneto da frutto sia di varietà locali sia di *cultivars* pregiate di importazione, in atto sono impiantate due ettari di castagneto con *cultivars* euro-giapponesi onde verificarne le reazioni di acclimatemento e due ettari di castagno selvatico su cui innestare le migliori varietà locali, con il preciso intento di realizzare campi dimostrativi che

nel tempo potranno divenire precisi modelli di riferimento per i coltivatori, i quali hanno bisogno di esempi tangibili oltre che di un'opera di assistenza tecnica basata su esempi pratici.

Altro obiettivo in via di definizione è quello di realizzare uno studio di rilevamento cartografico dei suoli del territorio comunitario che consenta di risalire ai rapporti tra suoli-paesaggi e loro utilizzazioni agricoli, caratterizzare i pedotipi in base ai caratteri chimico-fisici e tassomici e di valutare l'attitudine dei suoli ad usi specifici (patata, castagno e zonazione vitivinicola).

Si intende di individuare alcuni elementi del paesaggio ed alcuni caratteri funzionali del suolo che hanno influenza sulla produzione e sulla qualità dei prodotti (patata, vino, castagno) ed è già in via di attuazione nella Sila Grande lo studio di qualità della patata. Inoltre tramite l'utilizzazione dei Sistemi geografici informativi (GIS) e delle banche dati si ha una informazione di base permanente sul tratto di territorio da usare per ulteriori possibili valutazioni (stima dell'erosione, stima della sostenibilità delle risorse, ecc.) oltre ad una valutazione di vocazionalità dei prodotti agricoli.

La conoscenza e la mappatura dei suoli, quando sottoposti ad una gestione agricola di tipo intensivo, rappresentano un grosso vantaggio per la pianificazione aziendale. Inoltre la messa a punto di sistemi agricoli integrati ed ecocompatibili, avranno ricadute sull'ambiente, sull'ottimizzazione degli interventi agronomici e sulla conservazione e salvaguardia del territorio.

Lotta agli incendi boschivi

Per quanto riguarda il problema degli incendi boschivi, la Regione Calabria è tra quelle maggiormente colpite nel Paese; il fenomeno è in costante e preoccupante aumento ed assume una dimensione di indubbio rilievo, per la crescita della cultura ambientale e del valore che ha raggiunto nella "coscienza della società" l'importanza del bosco.

La Regione si è attivata predisponendo un Piano per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi approvato nel 2002 la cui validità è stata estesa fino al 31 dicembre 2006.

In Calabria operano nel settore della forestazione tutti gli Enti che in passato sono stati chiamati a svolgere opere di bonifica e di conservazione del suolo tramite i rimboschimenti; tutti gestiscono un notevole contingente di manodopera, quantizzabile in 9 mila operai idraulico-forestali.

Durante l'estate parte della mano d'opera impiegata (circa 3 mila operai) viene mobilitata per l'espletamento dell'attività richiesta dal servizio antincendi presso alcuni Consorzi di bonifica e l'Azienda forestale regionale di Catanzaro.

Nella Regione attualmente i sistemi di prevenzione consistono:

- nel pattugliamento del territorio;
- nell'individuazione degli ecosistemi per una differenziata intensificazione dell'azione di sorveglianza e prevenzione;
- nell'adozione di tecniche colturali tendenti a ridurre il rischio d'incendio nel bosco, viali e fasce parafuoco, impiego di soluzioni ritardanti;

- nella predisposizione della carta delle frequenze d'incendio degli ultimi tre anni nei Comuni della Regione;
- nella redazione delle schede dell'andamento statistico degli incendi nelle Stazioni forestali negli ultimi 5 anni e di prospetti della dislocazione delle strutture operative del Servizio;
- nella costruzione di diagrammi della struttura operativa del Servizio e di diagrammi dei flussi informativi ed operativi del Sistema in funzionamento;
- nella redazione della Carta delle piogge estive e della frequenza dei venti annuali, dei bacini idrografici e delle carte 1:250.000 delle superfici boscate a maggiore o minore rischio d'incendio, con la localizzazione dei presidi di protezione per ciascuna provincia;
- nell'adozione di campagne di sensibilizzazione condotte durante l'anno nelle scuole d'intesa con i Provveditorati con distribuzione di materiale di propaganda e proiezione di filmati e la pubblicazione di messaggi e numeri telefonici degli Uffici operativi.

Il Piano di protezione delle foreste dagli incendi boschivi predisposto dalla Regione Calabria si prefigge gli obiettivi di eliminazione delle cause d'incendio e del miglioramento dei sistemi di prevenzione e di lotta agli incendi boschivi.

Il perseguimento degli obiettivi prefissati viene attuato mediante:

- l'uso degli elicotteri;
- l'azione itinerante di squadre attrezzate;
- l'aumento delle autobotti;
- l'aumento delle squadre che appoggiano le autobotti;
- la realizzazione di depositi secondari di rifornimento idrico per autobotti ed elicotteri mediante di vasche mobili e/o costruzione di serbatoi di raccolta nelle zone maggior rischio;
- la specializzazione con corsi professionali di tutto il personale impiegato, o che offre collaborazione, nell'attività di pronto intervento: CFS, Enti del settore della forestazione, Azienda forestale della Regione, Provincie, Comunità montane, Comuni, Associazioni di volontariato. Quest'ultima attività si rende indispensabile per il funzionamento degli impianti a tecnologia avanzata per la guida e l'impiego delle autobotti, per l'uso dei ritardanti e per la cooperazione con i mezzi aerei che ormai sono presenti con frequenza crescente nelle operazioni di spegnimento con una base fissa nel territorio regionale.

Si è data una nuova organizzazione al settore forestazione con l'impulso di nuove direttive e con una programmazione realistica e mirata alla tutela e cura di tutto il patrimonio forestale come bene pubblico al fine anche di ammortizzare i costi sostenuti per l'occupazione e l'utilizzo degli operatori idraulico-foreste.

Il Dipartimento agricoltura, foreste e forestazione ha impostato l'istruttoria e il collaudo dei progetti di cura, manutenzione e sviluppo dei boschi, ammessi a contributo in attuazione della legge 752/1986, con criteri e modalità finalizzati al raggiungimento di una più elevata efficienza ecologica ed in particolare una maggiore resistenza e tutela dagli incendi, facendo inserire anche costruzioni di vasche capaci di rifornire elicotteri ed autobotti in azione di lotta agli incendi ed interventi di manutenzione di strade forestali esistenti.

La sorveglianza viene effettuata con un sistema fisso ed un sistema mobile; la flotta aerea è prevalentemente costituita da *Canadair*, che sono ritenuti i veicoli più validi per la possibilità di prelevare l'acqua necessaria alle operazioni di spegnimento nei numerosi bacini idrici utilizzabili ed in molti casi direttamente dal mare.

L'esperienza ha dimostrato che l'impiego degli elicotteri nella lotta contro gli incendi boschivi è necessaria ed efficace, perché i tempi di intervento sono contenuti e possono essere ulteriormente ridotti sia perché sostituisce l'intervento da terra negli incendi che scoppiano nei versanti scoscesi e nei frequenti dirupi che caratterizzano il territorio calabrese.

Le basi operative degli elicotteri dispongono di un campo base dotato di ampi spazi per rimessaggio, rifornimento, manutenzione, manovre rapide di decollo e atterraggio, depositi d'acqua e liquidi ritardanti, cisterne per deposito di carburante, e sono localizzate in quattro località, considerate strategiche dalla Regione, nonché presso l'aeroporto di S. Anna di Crotona.

Servizi in montagna

I principali servizi attivi sul territorio intrapresi dalle Comunità montane sono:

- Ufficio catastale decentrato-gestione sportello camerale "Telemaco pay";
- opere e attività di riassetto idrogeologico concernenti proprietà agro – pastorali;
- interventi di sistemazione di strade interpoderali;
- interventi di elettrificazione rurale;
- erogazione di contributi di cui LR 4/1999, art. 54, di cui i beneficiari sono gli imprenditori agricoli individuati dall'art. 2135 del Codice civile, che ne facciano richiesta per i seguenti interventi: sistemazione idraulica agraria e forestale; mantenimento, miglioramento e utilizzazione dei boschi; manutenzione ambientale;
- restauro Chiesa San Teodoro, in Comune di Laino Castello (fondi Regione Calabria ex L 64/1986);
- realizzazione di un sistema informativo territoriale per la gestione del catasto incendi boschivi - Comunità montana del Savuto (CS);
- servizio operativo intercomunale di Protezione civile per fronteggiare le emergenze neve, incendi boschivi ed idrico sanitaria;
- Progetto di sistema informativo territoriale per la gestione del catasto incendi boschivi, realizzato dalla Comunità montana del Savuto, in ossequio all'art.10 della L 353/2000. Il sistema informativo è strutturato in una grande banca dati in ambiente GIS del territorio del Savuto e consente l'individuazione, la perimetrazione e la rappresentazione cartografica delle aree, percorse dal fuoco negli ultimi cinque anni, che sono sottoposte ai divieti di carattere urbanistico edilizio.

Diffusione delle conoscenze, della cultura e sviluppo del turismo

Alle aree una volta considerate inaccessibili era rivolta minore attenzione da parte degli Enti preposti, e ciò consentiva una scarsa vocazione alla fruibilità ed all'uso ricreazionale. Oggi queste aree attraverso una politica ambientale corretta stanno diventando meta di molti cittadini ed aree di svago per comitive e scolaresche.

Le Comunità montane hanno patrocinato e realizzato diverse manifestazioni culturali, sagre, partecipazione a mostre di prodotti tipici enogastronomici e sono stati realizzati cd-rom con itinerari turistici.

Si segnala la realizzazione con le strutture dell'Azienda sanitaria 4 di Cosenza di un corso di micologia volto alla conoscenza di funghi ed alla loro commercializzazione con allestimento di una mostra micologica.

Nel mese di ottobre 2005 si è tenuto a Taverna (CZ) un seminario, organizzato dall'Associazione ex consiglieri regionali della Calabria e dall'Ente Parco della Sila, sul tema "La montagna calabrese e le sue risorse".

Nell'ambito dell'APQ Beni culturali si segnala, inoltre, la realizzazione di un museo territoriale multimediale finalizzato alla valorizzazione dei centri di importanza storica localizzati lungo l'itinerario garibaldino (mausoleo e relativa strada di accesso) Comunità montana Versante Tirrenico Meridionale.

Altri interventi da evidenziare sono:

- sistemazione pista carrabile di collegamento strada Camelia-Casello Zillastro con l'area archeologica "Palazzo" del Comune di Oppido Mamertina (RC);
- recupero paesaggistico ambientale con creazione di percorso *trekking* e luoghi di sosta lungo il bacino collinare montano della fiumara Assi, progetto PIS in agro di Guardavalle (CZ);
- realizzazione di impianto di produzione di prodotti micologici e derivati dalla castagna;
- realizzazione del trofeo di pesca della Comunità montana Serre consentine — questa iniziativa è stata effettuata con la gara di pesca alla trota iridea, svolta nel torrente Trevalloni in agro del Comune di Mendicino (CS);
- realizzazione di un progetto di un sentiero naturalistico fra i Comuni di Casteltisano e Cerenzia in Provincia di Cosenza;
- realizzazione del progetto RER Misura 1.10 del POR Calabria;
- l'istituzione del corso di formazione per imprenditori agrituristici;
- la valorizzazione parco botanico in località Conca del Re nel Comune di Castrovillari;
- la valorizzazione e promozione del territorio dei Comuni di etnie Albanesi;
- la valorizzazione delle culture di minoranza linguistica.

Infine, si segnala, la promozione da tre annualità da parte della Comunità montana del Savuto di Rogliano (CS) in attuazione della legge 97/1994 del progetto "Fiera itinerante del Savuto" iniziativa essenzialmente di promozione turistica ma che di fatto coinvolge diversi settori quali quello culturale, della storia, delle tradizioni locali, della gastronomia, del *folklore* locale e dell'artigianato. Viene definita itinerante in quanto si svolge nei diversi Comuni facenti parte dell'Ente. La fiera rappresenta un momento culminante per diffondere e tutelare l'originalità del patrimonio storico-culturale dei territori del Savuto. La prossima manifestazione fieristica si terrà il 29-30 luglio prossimo e si svolgerà nel Comune di Cellara (CS)

Interventi attivati con finanziamenti comunitari

Il Piano integrale per le aree rurali (PIAR) è lo strumento operativo di progettazione integrata previsto dal POR Calabria per l'attuazione della strategia regionale 2000-2006. Si fonda sui principi della concentrazione delle risorse, della coerenza con la vocazione del territorio oltre che dell'integrazione.

E' finalizzato allo sviluppo di unità territoriali a media o alta ruralità attraverso l'attivazione sinergica delle risorse disponibili (agricoltura, artigianato, risorse storico-culturali e naturalistiche), in grado di avviare un processo di rivitalizzazione delle aree rurali interessate, intese come sistema multifunzionale. L'attivazione del PIAR è vincolata a precise condizioni prestabilite in fase di programmazione.

I territori di riferimento dei PIAR devono essere compresi entro i confini delle 23 aree Piani integrati territoriali plurifondo (PIT), ciascuna delle quali prevede un numero massimo di PIAR attivabili; devono contare un numero di abitanti da 10 mila a 50 mila unità; devono essere costituiti da Comuni contigui (di norma quattro), che presentino caratteri di media/alta ruralità, con o senza emergenze secondo precisi parametri in base ai quali è stata operata una classificazione.

Il PIAR è proposto da un partenariato pubblico/privato, rappresentativo di interessi economici e sociali collettivi (imprenditori singoli o associati, soggetti giuridici, organizzazioni del comparto agricolo, Enti locali).

Il partenariato può coincidere in tutto o in parte con il soggetto proponente e persegue i seguenti obiettivi:

- valorizzare le risorse materiali e immateriali, nonché le risorse naturali delle aree rurali;
- conservare e tutelare le risorse ambientali e paesaggistiche;
- diversificare ed integrare attività agricole in una prospettiva di economia multireddito;
- frenare lo spopolamento delle aree rurali migliorando la qualità della vita.

Il POR rappresenta per il periodo 2000-2006 uno dei principali strumenti di intervento finanziario a disposizione della Calabria per l'ottimizzazione delle funzioni idrauliche e idrogeologiche del territorio attraverso interventi di tipo manutentivo che valorizzino gli effetti positivi esercitati dal bosco e dall'agricoltura. Erogeno contributi agli Enti locali nonché agli operatori agricoli e rurali per favorire investimenti sul territorio. La Misura 1.5 - sistemi naturali - genera un importante impatto sul sistema ambientale, contribuendo a determinare favorevoli condizioni per lo sviluppo regionale in considerazione del fatto che il sistema bosco ricopre un territorio ortograficamente difficile, geologicamente complesso, con alto grado di instabilità e soggetto ad estrema variabilità dal punto di vista climatico.

La politica degli incentivi si muove facendo riferimento a tre direttrici fondamentali di intervento:

- rimboschimento e recupero dei boschi e dei siti degradati e miglioramento dei pascoli;
- sistemazione di aree sottoposte a fenomeni di dissesto con tecnologie di ingegneria naturalistica;
- ricostruzione del potenziale silvicolo

- restauro conservativo di aree e siti di particolare interesse ambientale e paesaggistico; realizzazione di percorsi ed itinerari naturalistici. Tutte le opere riguardano esclusivamente opere che interessano direttamente le risorse naturali. I beneficiari saranno individuati mediante la raccolta di domande di contributo ai quali possono accedere i Consorzi di bonifica, le Amministrazioni provinciali, le Comunità montane, gli Enti parco, Comuni e aziende private, ARSSA.

1.1.4 Regione Campania

Assetto istituzionale e legislativo

La struttura regionale competente in materia di Comunità montane è il Settore rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi - delega e sub-delega, CORECO, incardinato nell'Area generale di coordinamento Gabinetto del Presidente della Giunta regionale. All'interno del settore i servizi competenti sono il Servizio rapporti istituzionali con gli Enti locali ed il Servizio sostegno allo sviluppo delle Isole e delle Comunità montane.

In ordine, invece, alle politiche settoriali che interessano la montagna, sono interessate altre strutture delle Amministrazioni regionali in ragione delle proprie specifiche competenze.

Relativamente all'assetto legislativo, allo stato attuale, in Regione Campania la materia delle Comunità montane è disciplinata da due provvedimenti legislativi: la legge regionale 15 aprile 1998 n. 6, "Nuovo ordinamento e disciplina le Comunità montane", e la legge regionale 4 novembre 1998 n. 17, "Provvedimenti per la salvaguardia del territorio e per lo sviluppo socio-economico delle zone montane".

In particolare, con la legge regionale 15 aprile 1998 n. 6, la Regione Campania ha proceduto al riordino delle Comunità montane, rideterminandone il numero e la composizione (27 Comunità montane per 364 Comuni) e disciplinandone lo statuto, le competenze e la composizione degli Organi di governo.

Con la legge regionale 4 novembre 1998 n. 17, la Regione Campania ha dato attuazione alle norme di cui alla legge 97/1994, istituendo in particolare il Fondo regionale per la Montagna fissando i criteri per il riparto del Fondo nazionale tra le Comunità montane.

Tra gli altri testi normativi che interessano i territori montani si segnala la legge regionale 17/2003 che ha istituito il Sistema dei parchi urbani di interesse regionale. Con tale testo legislativo la politica della protezione della natura in Campania ha assunto un rilievo istituzionale di particolare valenza testimoniato dal numero e dalla diffusione delle aree naturali protette a vario titolo istituite. In particolare, il Sistema delle aree protette della Campania, al momento, risulta costituito da 180 aree con regimi di protezione diversificati.

Risorse finanziarie

Fondo per la montagna e Fondo ordinario investimenti

Le risorse finanziarie sono rappresentate dal Fondo per la montagna, sia di parte nazionale (art. 2 legge 97/1994) che di parte regionale (art. 2 legge regionale 17/1998), nonché dal Fondo ordinario investimenti (art. 41 Dl.vo 504/1992).

In base all'articolo 18, comma, 1, della citata LR 17/1998 il Fondo per la montagna è ripartito secondo i seguenti criteri: una quota fissa per ogni Comunità montana determinata dalla Giunta regionale, sentita la Conferenza dei Presidenti delle Comunità

montane e della parte residua il 30% in proporzione diretta alla popolazione residente nelle Comunità montane ed il 70% in proporzione diretta al loro territorio.

Inoltre, il sopraccitato citato articolo 18, stabilisce che un'ulteriore quota del Fondo viene annualmente ripartita dalla Giunta regionale tra le organizzazioni degli Enti locali della montagna in ragione della loro rappresentatività, a titolo di concorso, nelle spese per l'attività di rappresentanza ed assistenza agli enti associati.

Elemento caratterizzante è, pertanto, la previsione di una quota fissa, determinata in sede di concertazione con la Conferenza dei Presidenti della Comunità montane, quale meccanismo perequativo, il cui fine è quello di garantire alle Comunità montane che presentano parametri di popolazione e di superficie particolarmente sfavorevoli, e che pertanto risulterebbero particolarmente penalizzate dall'esclusiva applicazione del secondo criterio, un ammontare di risorse sufficienti all'attuazione delle disposizioni dettate dalla legge regionale 17/1998.

Il Fondo ordinario investimenti è invece ripartito tra le Comunità montane con decreto del Settore rapporti con Province, Comuni, Comunità montane e Consorzi - delega e sub delega, CORECO sulla base dei criteri fissati dal DL.vo 504/1992 (50% in base alla popolazione e 50% in base alla superficie).

Fondo aree sottoutilizzate

Relativamente alle risorse finanziarie nazionali a valere sul Fondo aree sottoutilizzate (FAS), è stata inoltre destinata ad interventi infrastrutturali da realizzarsi in Comuni compresi nelle Comunità montane della Regione Campania, una somma pari complessivamente a 114.591.450,39 euro così distinta:

- 58.313.297,16 euro APQ "Sistemi urbani. III protocollo aggiuntivo" sottoscritto con il Ministero dell'economia e delle finanze il 9 febbraio 2006;
- 54.178.147,23 euro APQ "Sviluppo locale. III Atto integrativo" sottoscritto con il MEF ed il Ministero delle attività produttive il 5 agosto 2005;
- 2.100.006,00 euro APQ "Sviluppo locale. II Atto integrativo" sottoscritto con il MEF ed il Ministero delle attività produttive il 19 luglio 2005;

POR Campania 2000-2006

Relativamente alle dotazioni del POR 2000-2006 destinate ad interventi posti in essere da Comunità montane, o comunque Comuni il cui territorio è montano o parzialmente montano, le stesse appaiono consistenti.